

ANIMANERA E.T.S.

Spettacoli in distribuzione 2026/2027

SCHIAVO D'AMORE - Un omaggio a Sacher Masoch

Schiavo d'amore è un body horror che affonda le radici nel desiderio e nelle disuguaglianze sociali dell'Occidente. Un viaggio viscerale tra erotismo, potere e metamorfosi, dove l'amore non salva, ma rivela.

Al centro della scena, due personaggi in continua trasformazione: Betty, donna migrante e badante, portatrice di una memoria fatta di povertà e resistenza. Leopoldo, uomo bianco, privilegiato, che cerca la felicità nel dolore e nell'umiliazione. Il loro incontro nasce da un contratto economico e si trasforma in un patto erotico ed esistenziale. Dopo la morte del padre di Leopoldo, Betty non è più solo una lavoratrice: diventa la sua "padrona". Inizia così una relazione rovesciata, feroce, disperata, che mette a nudo le contraddizioni del mondo "civilizzato". La coppia parte per la casa d'infanzia di Betty, dove la madre giace malata. In quel luogo carico di memoria, i corpi iniziano a mutare. La pelle si fa specchio, il dolore diventa linguaggio, l'amore si trasforma in rivolta.

Schiavo d'amore utilizza l'iperbole, la deformazione, il grottesco per raccontare ciò che non può essere detto. È un invito a ripensare le relazioni, a immaginare parentele che sfuggono alla logica del sangue e del denaro. Lo spettacolo decostruisce le forme canoniche dell'intimità, interrogando e sovvertendo le strutture affettive modellate da dispositivi patriarcali e logiche capitalistiche. In opposizione alla genealogia e alla mercificazione dei legami, propone una possibilità di parentela elettiva.

Ispirato alle opere di Leopold von Sacher-Masoch (1836-1895), padre del masochismo letterario, lo spettacolo interroga il piacere, la sottomissione e la possibilità di un amore che si fa abisso.

Testo **Magdalena Barile**

Regia **Aldo Cassano**

Con **Natascia Curci e Milutin Dapcevic**

Spettacolo vincitore Bando NEXT 2024 Regione Lombardia e Fondazione Cariplo

ROSA CONCHIGLIA – Anaïs Nin e i giorni del porno

Siamo a New York nel 1940. La scrittrice Anaïs Nin è appena scappata da Parigi e dalla guerra, la sua fama di affascinante anticonformista la precede ma il suo lavoro fatica a radicarsi negli ambienti intellettuali newyorchesi. Quando un collezionista privato le commissiona una serie di racconti erotici la cosa si rivela una buona occasione di guadagno. Anaïs raccoglie intorno a sé un circolo di giovani artisti squattrinati e insieme cominciano a scrivere raffinata pornografia in un fitto scambio di storie fra vita vissuta e sogno. Scoprirà che la strada della crisi e della dissolutezza è lastricata di poesia.

Rosa Conchiglia racconta la storia di una vocazione ostacolata dalla Storia e di un'esistenza votata ai sensi, di un destino luminoso. Scrivendo storie erotiche, l'autrice scoprì se stessa, e affinò lo stile dei suoi celebri Diari, per cui negli anni '60 venne conosciuta e celebrata dal movimento femminista, diventandone un'icona.

Testo **Magdalena Barile**

Regia **Aldo Cassano**

Con **Debora Zuin**

Spettacolo vincitore Bando NEXT 2025 Regione Lombardia e Fondazione Cariplo

IL MIRACOLO DI SAN SEBASTIANO

San Sebastiano, con la sua pelle diafana, i muscoli giovanili e le frecce che gli crivellano il corpo, è entrato nei secoli a far parte dell'immaginario pop, uscendo quasi dalla sfera del cattolicesimo per andare spesso ad associarsi con l'estetica variegata del mondo gay. Ed è proprio questo passaggio che questo progetto intende interrogare, attraverso il racconto della sua storia, della sua agiografia, quella di una rivelazione e di un'accettazione. In scena, due attori rappresentano, un po' come nei misteri del medioevo – ma in una chiave decisamente più attuale – la storia di un santo d'oggi. Perché Sebastiano è, dopo tutto, un personaggio estremamente contemporaneo che ci mette di fronte alla difficoltà di accettare la propria identità, in un mondo che ci vuole sempre meno diverse e diversi. Ed è forse questo il Miracolo.

Testo: **Matthieu Pastore**

Regia: **Aldo Cassano**

Con: **Giuseppe Affinito e Matthieu Pastore**

A LETTO CON VERDI

Un "viaggio" attraverso le opere e i personaggi e la vita stessa del Maestro Giuseppe Verdi, dove l'amore viene scandagliato nelle sue pieghe più segrete: dall'ossessione alla gelosia, dall'abbandono alla passione, dal sogno alla realtà, attraverso parole sublimi ed evocative. Perché eterni sono i versi, non l'amore. Un punto di non ritorno che vede gli spettatori confrontarsi, uno ad uno, in un contatto intimo, con i personaggi mitici delle opere del grande maestro: da Violetta ad Aida, da Otello a Jago, da Lady Macbeth a Leonora, da Rigoletto a Don Carlos, e infine troviamo nell'intimità anche lo stesso Giuseppe Verdi che svela i retroscena della sua arte e le ossessioni che nutrono le sue creazioni. Si vivono sulla propria pelle storie di passioni, di desideri ardenti, estremi, totali; amori che scorrono sulla sottile linea rossa che separa vita e morte. Violetta e la passione spinta fino al sacrificio di una prostituta malata terminale; Aida e la condizione di un'esule senza patria sepolta viva col suo amato; Otello e il suo "doppio" Jago in un conflitto autodistruttivo al cospetto del corpo senza vita di Desdemona; l'eros omicida e gli incubi insanguinati di Lady Macbeth; l'impeto esaltato di Leonora e un passato indicibile che incombe sul presente; l'invidia assillante e morbosa di Rigoletto nei confronti del Duca; l'amore impossibile di un figlio ribelle all'autorità del padre: Don Carlos. Dalle parole, intimamente ascoltate, e incorporate in una dimensione sensoriale, si materializzano fantasmi amati e temuti, travolti e travolgenti, di quel desiderio vorticoso, spesso rovinoso, che permea tutto l'immaginario verdiano.

Ideazione e Regia: Aldo Cassano

Dramaturg: Emilio Sala, Aldo Cassano

Con: Benedetta Cesqui (Azucena), Natascia Curci (Lady Macbeth), Enzo Curcurù (Macbeth), Giovanni Franzoni (Rigoletto), Carlotta Lauro (Violetta), Luca Mannucci (Giuseppe Verdi), Francesco Martucci (Don Carlo), Julia Reali (Leonora), Christian Russo (Otello), Rosanna Sparapano (Aida), Ubaldo Talarico (Jago)

SOGNAVO LE OLIMPIADI

Lo spettacolo è composto di due episodi:

I° episodio

LA PANCHINA

Due giocatori di una squadra di calcio della periferia milanese attendono di entrare in campo, seduti in panchina. Mentre la partita segue il suo corso, i due prendono coscienza del loro rapporto con il pubblico, si chiedono se siano sufficientemente visibili e se il loro rappresentante sia effettivamente capace di dare voce alle loro esigenze. Riflettendo così sul loro ruolo all'interno di una società sportiva che diventa (una brutta) metafora della società all'interno di cui tutti viviamo.

II° episodio

REINCOLLARE LE ZAMPE AI PICCIONI E ALTRE PROPOSTE GENIALI PER MIGLIORARE MILANO IN VISTA DELLE OLIMPIADI INVERNALI DEL 2026

Un milione e mezzo di persone vivono a Milano, all'interno di un'area di circa 180 km². Senza contare i lavoratori giornalieri, i turisti e gli animali tristi. Come conciliare le esigenze di tutti? Come fare in modo che ogni essere, ontologicamente inteso in senso spinoziano, possa godere dei vantaggi e dei benefici che la metropoli lombarda elargisce? Negli ultimi anni la città ha fatto un salto di qualità, ma verso dove? Siamo felici? Possiamo essere più felici di così? A queste e altre domande risponde un esponente degli strati più bassi della scala sociale lombarda: l'attore. Dalla sua posizione privilegiata, elaborerà geniali proposte per una città davvero a misura d'uomo, e non solo.

Testi: Davide Carnevali

Regia: Aldo Cassano

Con: Francesco Aricò e Fabrizio Lombardo

FINE FAMIGLIA

Si sente spesso parlare di nuovi modelli di famiglie, più leggere, più allargate, più gaie, più anticonformiste che ci fanno ben sperare in un futuro migliore, che promettono un'educazione più aperta, più laica, che possa fare da guida all'individuo nella sua ricerca identitaria, senza forzature, senza imposizioni... In attesa di buone notizie, oggi contiamo ancora numerosi i danni a una generazione che invece ha conosciuto la famiglia come il luogo più fertile dove sfogare il bisogno di sopraffare e imporre la propria visione del mondo. FINE FAMIGLIA è la storia di una famiglia italiana nella sua più dannosa e nefasta accezione, partitura di corpo e parole sull'inadeguatezza collettiva, dove l'esaurimento degli errori possibili non lascia più spazio alle relazioni umane.

FINE FAMIGLIA è un rito natalizio di separazione. Una festa che si celebra per la fine di un'istituzione, la famiglia italiana, votata al fallimento; un luogo asfittico dove per quanto si aprano le finestre, l'aria resta intrisa di sugo e rancore. Dopo anni di reciproche angherie, una famiglia normale giunge al livello massimo di sopportazione reciproca. I quattro decidono di comune accordo, posseduti da inaspettato buon senso, così poco italiano, di troncare ogni rapporto e scelgono la sera di Natale per salutarsi per sempre. La serata non va come previsto e uscire dalla stanza una volta per tutte si rivelerà più complicato di quanto non si creda.

Testo Magdalena Barile **Regia** Aldo Cassano

Con Matteo Barbè, Natascia Curci, Nicola Stravalaci, Debora Zuin